

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Hamnet
Regia: Chloé Zhao
Sceneggiatura: Chloé Zhao, Maggie O'Farrell
Fotografia: Łukasz Żal
Musiche: Max Richter
Montaggio: Chloé Zhao, Affonso Gonçalves
Paese: Regno Unito, Stati Uniti d'America
Anno: 2025
Durata: 125 minuti

CAST

Jessie Buckley: Agnes
Paul Mescal: William
Joe Alwyn: Bartholomew
Emily Watson: Mary
Jacobi Jupe: Hamnet
Jack Shalloo: Marcellus
David Wilmot: John

LA NOSTRA RECENSIONE

Cosa accade quando dietro a un monumento della letteratura si prova a cercare l'uomo? È questa la domanda da cui prende forma *Hamnet - Nel nome del figlio*, il film diretto da Chloé Zhao e tratto dal romanzo di Maggie O'Farrell.
Al centro c'è una delle zone più oscure della biografia di William Shakespeare: la morte del figlio Hamnet, avvenuta nel 1596, a soli undici anni. Un evento documentato dalla storia, ma attorno al quale rimangono ampi spazi di mistero. Zhao sceglie di riempirli con l'immaginazione, trasformando quei vuoti in un racconto intimo sull'amore, sulla perdita e sulla possibilità di dare una forma al dolore.
Il grande Shakespeare qui rimane sullo sfondo. Prima del poeta e del drammaturgo c'è William, un giovane uomo ancora lontano dal mito, marito e padre, diviso tra le aspettative della famiglia e una vocazione che fatica a trovare posto nella vita quotidiana. Paul Mescal gli presta un'umanità inquieta, fatta di slanci, frustrazioni e desideri ancora indistinti.
Accanto a lui c'è Agnes, interpretata da Jessie Buckley, il vero cuore emotivo del film. Zhao la costruisce come una figura quasi ancestrale, mezza donna e mezza dea, legata alla terra e alle sue forze, capace di curare con le erbe e di vivere la maternità come un'esperienza fisica e spirituale. L'incontro tra Agnes e Will avviene infatti in mezzo alla natura, tra gli alberi, in un luogo che sembra appartenere a un tempo sospeso. La loro storia nasce lì, in una dimensione quasi fiabesca, prima di essere travolta dalla realtà.
La morte di Hamnet spezza quell'equilibrio. Zhao dedica particolare attenzione alla devastazione concreta del lutto: una casa che cambia atmosfera, gesti quotidiani che perdono significato, parole che diventano improvvisamente insufficienti. La tragedia entra nella vita dei due genitori seguendo direzioni opposte.
Agnes si aggrappa alla perdita, la attraversa fino in fondo, quasi volesse conservarne ogni traccia. William sceglie invece di partire per Londra e tornare al teatro. Agli occhi della moglie quella decisione assume inizialmente il volto dell'abbandono: il marito sembra scegliere la scena invece del figlio, la creazione invece del dolore condiviso.
Il film introduce così una riflessione universale sul lutto: esiste un modo corretto per soffrire? Zhao lascia convivere risposte diverse, senza trasformarle in una gara tra chi ama di più o chi soffre meglio. Agnes custodisce il dolore dentro di sé; William cerca una via per trasformarlo. L'arte diventa il suo strumento di sopravvivenza.
È qui che la vicenda privata si intreccia con la leggenda letteraria. Hamnet diventa la possibile origine di Amleto, il luogo in cui una perdita personale trova una nuova forma e può continuare a vivere attraverso le parole. Shakespeare non cancella l'assenza: la porta sulla scena. La morte del figlio diventa materia teatrale e, attraverso il teatro, esperienza condivisa.
La rappresentazione dell'Amleto costituisce il momento più potente del film. Agnes assiste a una morte che conosce fin troppo bene e, nello stesso istante, comprende il gesto di William. Quello che sembrava una fuga si rivela una diversa forma di elaborazione. Il palcoscenico permette al marito di dare un corpo all'assenza e di trasformare una tragedia privata in qualcosa capace di parlare a chiunque.
È il miracolo della rappresentazione: il dolore di un uomo diventa il dolore degli spettatori. La sofferenza individuale attraversa la platea, si moltiplica e, proprio attraverso questa condivisione, cambia natura. Il teatro diventa catarsi, uno spazio in cui riconoscersi nelle ferite degli altri e trovare, forse, un modo per continuare a vivere.
"Tieni aperto il tuo cuore" è una frase che ritorna nel film come una sorta di dichiarazione d'intenti. Zhao la trasforma nella chiave dell'intera storia. Aprirsi al dolore significa anche accettare la vulnerabilità, lasciare spazio al pianto, alle emozioni e alla possibilità che da una perdita possa nascere qualcosa di nuovo.
La domanda che rimane, allora, riguarda il rapporto tra l'uomo e l'artista. Quanto della sofferenza di William è diventato Shakespeare? Quanto della morte di Hamnet è rimasto nelle parole di Amleto? Il film non pretende di dare una risposta storica. Costruisce piuttosto una suggestione, affidando all'immaginazione ciò che la biografia non può raccontare.
Hamnet - Nel nome del figlio parla così della nascita di un'opera, ma soprattutto della capacità umana di trasformare una ferita in linguaggio. Agnes e William percorrono strade differenti davanti alla stessa perdita, entrambe profondamente legate all'amore per il figlio. Il loro dolore prende forme diverse, mentre il teatro offre a entrambi, infine, una possibilità di incontro.
La tragedia resta, ma smette di essere soltanto assenza. Sul palcoscenico Hamnet torna a vivere. E il dolore di un padre diventa, attraverso Shakespeare, una storia capace di parlare ancora oggi al mondo intero.

Lorna Geremia
redazione@cineverdi.it

HAMNET
NEL NOME DEL FIGLIO

LA REGISTA



NOME: Chloé Zhao
LUOGO DI NASCITA: Pechino (CHN)
ANNO DI NASCITA: 1982

Ultimi tre film:

2021 • Eternals
2020 • Nomadland
2017 • The Rider

L'ATTRICE



NOME: Jessie Buckley
LUOGO DI NASCITA: Killarney (IRL)
ANNO DI NASCITA: 1989

Ultimi tre film:

2026 • La sposa!
2023 • Cattiverie a domicilio
2023 • Fingernails

INTERVISTA ALLA REGISTA

Quando ha letto il romanzo di O'Farrell ha sentito subito una connessione?
Sì, è stata un'esperienza molto coinvolgente e viscerale. Mi sembrava di leggere una poesia, che è il tipo di linguaggio cinematografico che amo. Mentre leggevo, vedevo immagini che si succedevano con un certo ritmo. Ho sentito che nel libro c'era un battito cardiaco che coincideva con il mio da regista. Sono sempre alla ricerca di storie che siano allo stesso tempo specifiche ma universali e questo libro lo è profondamente. Affronta temi come la morte, l'impermanenza e il dolore e il modo in cui l'atto creativo e l'immaginazione possono dare un senso alle sofferenze inevitabili della vita.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Come nelle precedenti stagioni, anche quest'anno pubblicheremo in questa rubrica i vostri commenti sulle pellicole della rassegna. Se desiderate condividere le vostre opinioni, potete inviare un SMS con un pensiero o una valutazione sul film della settimana. Per esigenze di spazio vi chiediamo di non superare i 1000 caratteri (spazi inclusi).

CLASSIFICA 51ª RASSEGNA

1. Norimberga.....4,64
2. La vita va così.....4,50
3. Tutto quello che resta di te.....4,48
4. La voce di Hind Rajab.....4,46
5. Per te.....4,40
6. Io sono ancora qui.....4,26
7. Per amore di una donna.....4,25
8. I colori del tempo.....4,21
9. Song Sung Blue.....4,21
10. Divertimento.....4,18
11. Una figlia.....4,18
12. Il professore e il pinguino.....4,17
13. Tre ciotole.....4,11
14. Rental Family.....4,07
15. L'ultimo turno.....4,05
16. Le assaggiatrici.....4,01
17. Bus 47.....3,97
18. Noi e loro.....3,70
19. La grazia.....3,69
20. La degustazione.....3,64
21. Il mago del Cremlino.....3,52
22. Casa in fiamme.....3,44
23. The Life of Chuck.....3,30
24. Marty Supreme.....3,26
25. Bugonia.....3,00

CLASSIFICA 9° BREFF

1. Cinque secondi.....4,71
2. La casa degli sguardi.....4,68
3. Primavera.....4,64
4. Come fratelli.....4,61
5. Ultimo schiaffo.....4,32
6. Il maestro.....4,26

CLASSIFICA LATITUDINI 2026

1. Goodbye Julia.....4,62
2. La torta del Presidente.....4,15
3. Giovani madri.....4,08
4. La mia famiglia a Taipei.....3,86
5. Il sentiero azzurro.....3,75

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 6 ottobre al 10 ottobre, 20.45
ODISSEA
di Christopher Nolan
USA 2026, 172 min
ingresso riservato ai soci

ALTITUDINI S.O.S.B.

lunedì 12 ottobre, 20.45
PER SILENZIO E VENTO
di Marco Zuin
Italia 2026, 80 min
biglietto unico a 5 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 13 al 17 ottobre, 20.45
MICHAEL
di Antoine Fuqua
USA 2026, 127 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 170 5128
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358